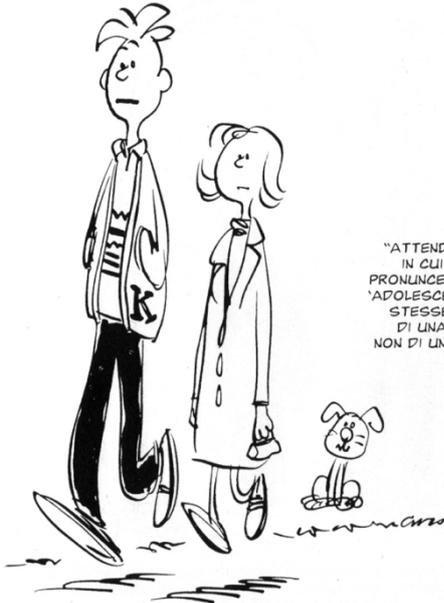


MA PERCHÉ VIENI?

Ragazzi delle medie alle prese con il catechismo (motivazioni zero!)



Il drago custode della porta chiese al viandante:
“Potrai entrare solo se risponderai correttamente alla mia domanda: Qual è la cosa più antica?”.

Il viandante rispose: “Il tempo”.

Il drago sorrise: “Sei giovane, ma molto saggio”.

Antico racconto orientale

Ogni volta che in monastero bisogna trattare qualche questione importante, l'abate convoca tutta la comunità ed esponga personalmente l'affare in oggetto. Poi, dopo aver ascoltato il parere dei monaci, ci rifletta per proprio conto e faccia quel che gli sembra più opportuno. Ma abbiamo detto di consultare tutta la comunità, perché spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore.

Regola di s. Benedetto, capitolo III, 1-3.

1. ADOLESCENZA: UN LUSSO E NON UNA MALATTIA

- **Adolescenza, un lusso recente** (conflitti, tempo, disponibilità di beni, viaggi, libertà di parola).
- Una presa di parola **rivoluzionaria**: sessualità, tradizione, autonomia (young, top, fit). “*In adolescenza l'armadio ordinato dalla mamma è messo per aria. Ciò che è sotto può diventare fondamentale e viceversa*”.
- **L'invidia degli adulti** (G. Pietropolli Charmet) e la sparizione del tempo: Le *passioni tristi* di Spinoza (impotenza e disgregazione).
- **Nativi digitali vs migranti digitali**: una popolazione con lo *smartphone*. Un oggetto che non deve stare attaccato alla presa ma attaccato ad un arto umano: permanenza, ubiquità, individualità. *Nel mondo iperconnesso (on-life) che effetto fanno la liturgia e la catechesi?* I ragazzi non sono iperattivi, ma IPERECITATI (si calcola che in prima elementare nel 2020 un bambino ha ricevuto 47 volte (!) gli stimoli di un bambino di pari età 15 anni fa).

2. ADOLESCENTI, ADULTI E FEDE

“È un tale ragionamento che spinge ad affermare che oggi ci si trova davanti a quella che può essere definita la “prima generazione incredula” dell'Occidente: *una generazione che non si pone contro Dio o contro la Chiesa, ma una generazione che sta imparando a vivere senza Dio e senza la Chiesa*”. A. MATTEO, *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubettino, Soveria Mannelli 2010, 16

È una questione culturale: generazione figlia della prima che ha imparato a cavarsela senza Dio e così ha insegnato ai propri figli. Avevano imparato a disimparare a credere e a pregare, estromesso tutti i punti d'aggancio per dire la bontà di Dio consistente per una vita buona. Così, la prima generazione incredula è **figlia dei figli del '68**. Questi mantennero un legame affettivo con la ritualità, con i temi cristiani, ma non un legame vitale. Oggi questo è maturo per una vita religiosa senza cristianesimo.

E. BIEMMI, *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011, 15 e ss: **la geografia della fede**

1. **Dalla rottura alla dimenticanza:** espulsione del cristianesimo dal quadro culturale (Francia, Paesi Bassi, Belgio), perché avvertito come nemico dell'uomo e della libertà. La sua maturazione porta a una generazione semplicemente ignara dei simboli, contenuti e vocaboli cristiani
2. **La continuità parziale della pratica tradizionale:** permanenza della tradizione cristiana secolarizzata (Italia, Spagna, Portogallo, Polonia). Resiste nel cambiamento della mentalità una prassi religiosa e sociologica legate alle forme ecclesiali.
3. **La religione privata:** la fede prosegue debole come fatto singolare (europa ex-comunista). La fede a lungo provata da una politica persecutoria o d'ostruzione, sopravvissuta e avvertita come preziosa, una volta scomparso il nemico sopravvive come individuale e senza incidenza sulla vita personale e pubblica.
4. **Serena non religiosità:** una società che avverte la vita non religiosa come serena e pacifica (Svezia, ex-Germania est, repubblica Ceca, Olanda). "Crede in Dio? No, sono normale!" (75% in Germania est): uomo non religioso attento ai valori e sensibile al buono/bello/vero.

Troviamo queste quattro aree in ogni nostra famiglia e ad essere onesti in ciascuno di noi. Proposte:

- **Giocare d'anticipo e non di rimessa:** una mano regge ciò che rischia di cadere, la l'altra semina
- **Una proposta di libertà e gratuità:** cristiani non si nasce, si diventa. Pronti ad essere minoranza?
- **Una proposta di maternità:** una comunità che genera, educa ed è cambiata da questo.

3. A COSA PUNTARE IN LITURGIA E CATECHESI?

- Dall'incapacità di gustare la solitudine ed il silenzio, dall'impossibilità di concentrarsi su una cosa all'esperienza rassicurante dell'educazione a leggere il mondo interiore (silenzio, concentrazione, nominare e riconoscere le emozioni, "*fermare la battaglia delle scimmie*"). **Si tratta di un servizio di umanizzazione.**
- **In catechesi:** semplificare e destrutturare, sorprendere. Dalla lezione alla comunità, dall'insegnamento al tempo condiviso (vita comune, testimoni, figure di riferimento ma mai esclusive). Lo schema di s. Filippo Neri: partire dai vizi per arrivare ai doni dello Spirito santo (gola-timor di Dio, ira-pietà, ...).
- **In liturgia:** si può fare una sola cosa alla volta. Perché? Perché il presente è prezioso e può valere senza che pensiamo ad altro. "*Occorre prendere l'iniziativa di perdere l'iniziativa*" (Chauvet), come il ballo, il bello, l'amore. Perché possa avvenire occorre spendere tempo per connetterci, verificare se stia accadendo, imparare a farlo.

Il caso serio: *mamma non vengo a messa!*

DIARIO DI BORDO: sottolineo UNA COSA che mi porto a casa
Scrivo: come potrebbe cambiare la mia pratica di catechista?